

# «PACCHETTO» DI PAOLO FARINELLA, PRETE

Genova 14 marzo 2012

## LA FOTO SIMBOLO DELLA DEMOCRAZIA ASSASSINATA

Questa è la foto Ansa che resterà l'emblema di un'epoca delirante. Provo a farne l'esegesi letterale.



1

L'ambiente è il salotto di rappresentanza di Palazzo Chigi, sede del governo del paese. Il giorno è giovedì 15 marzo 2012, data da stampigliare a caratteri di fuoco negli annali della decadenza della democrazia. Sulla destra c'è un orologio d'epoca che scandisce il tempo morto della politica seppellita, sullo sfondo un angolo con una luce abbagliante: potrebbe sembrare una finestra luminosa, invece è una luce artificiale che fa massa e mette in risalto lo scuro indecente in primo piano della Troichetta più il cavalier servente.

Nulla, infatti, accade per caso e ciò che accade è sempre espressione di una realtà che supera la fantasia. Il gruppo in primo piano sembra un gruppo, ma non lo è. Si distinguono tre mondi, apparentemente insieme, ma lontani anni luce da loro stessi.

Sul lato destro (poteva essere diverso, oibòh!) troviamo Casini e Alfano, accoppiati come natura li ha creati. Sono nati per stare insieme e fanno finta di essere divisi, ma cultura, mentalità, sistema, corruzione e delinquenza interiore li aiutano a correre l'uno verso l'altro come finiranno. Li accomuna anche il fatto che tutti e due dicono di essere «moderati» (scusate se mi viene da ridere) e «cattolici» (perdonatemi se mi sbellico dalle risate).

Sul lato sinistro (per lui è quasi una condanna previa!) si trova Bersani, seduto, ma sbilanciato verso il biunvirato Alfa-Casi, segno che la tendenza è verso quella parte lì. Costui sta separato dagli altri e quasi fa mondo a sé perché apparentemente vorrebbe essere diverso, ma non ci riesce e sorride, forse sorpreso della sua stessa esistenza: «ci sono anche io e questa volta senza nemmeno la birra davanti». Bersani e Casini sorridono convinti, mentre Alfano è serio, pensando che chi lo guarda non troverà in lui il «quid» necessario a farne un uomo politico perché ha cosicchezza di essere un passa carte, anzi un passa ordini in perenne schiavitù del Mefistofile di Arcore. I tre stanno seduti, abbastanza comodamente in poltrone.

Infine c'è il capo del governo che sta in mezzo, tra Bersani e Alfa-Casi, ma sbilanciato a destra che è la sua vera collocazione etica, geografica, storica e culturale. Il capo del governo sta in piedi, quasi colto di sorpresa, come un cameriere che non ha fatto in tempo a lasciare il vassoio di servizio e ad andare via. La Trimurti sta seduta, il capo del governo in piedi a fare da cameriere a loro e a servire i piatti del lavoro, della giustizia e della Rai. Sulla destra-destra della foto, non si vede, ma con una forte immaginazione, non si fa fatica a scorgerla, c'è un'altra poltrona, anzi un trono su misura e vi sta appollaiato e abbarbicato il nano di Arcore che comanda a bacchetta la Trimurti e il cameriere Monti-Battista, pronto a servire con acconcio stile sobrio il menu alla carta: guai a toccare la Rai che è il vero patrimonio del «de cuius»; guai a toccare la legge sulla corruzione perché chi vuole essere onesto ha sbagliato paese e il governo non si azzarda a fare il finto tondo; guai a mettere sul mercato le frequenze tv perché quelle le ha avute in eredità dalla mamma e poi non si era stabilito che il Paese pagasse lui perché si sacrificato a governare?

La foto è l'emblema della realtà. Due facce di bronzo (indovinate chi?) e un utile idiota (indovinate chi?) con un finto presidente in servile atteggiamento atto a giustificare tutto ciò che è indecente mascherato da decenza. Certo la presenza in Europa oggi è riscattata, ma si è stravolta la realtà. Prima di Monti sapevamo con chi prendercela perché era lotta e si riusciva a anche a bloccare la legge bavaglio e quella orribile sulle intercettazioni.

Con il dopo Monti invece, abbiamo un loden verde che fa da paravento al debosciato che si guarda bene dall'apparire perché non gli è andata mai bene come in questo tempo: nessuno lo contesta, nessuno lo denigra, nessuno lo accusa di produrre «leges ad personam», ma in compenso ha il senator servente che gli ha tolto tutte le castagnacce dal fuoco, gli risolve tutti i problemi, gli sta preparando un salvacondotto definitivo per lui e gli amici degli amici come Dell'Utri mamma santissima, gli sta preparando il regale delle frequenze tv, facendole apparire come aiuto per mantenere i posti di lavoro a Mediaset e, cosa più importante, gli offre la possibilità di prepararsi a dovere al Quirinale, una volta scaduto Re Giorgio de Napolitano, presidente migliorista e garantista super partes, cioè pendente da quella parte, fino ad imporre allo Sancho Panza Bersani di portare acqua al mulino dell'emergenza e della crisi senza fiatare e senza rompere le uova nel paniere del volemose bene nazionale.

Il pranzo è servito, Signori disonorevoli deputati e segretari di partiti. Noi non accettiamo questo inciucio in nome di niente e vogliamo che un governo democratico senta le ragioni dei No-Tav e ripensi un progetto di 20 anni fa che si realizzerà nei prossimi 20 anni, quando anche non si saprà se esisterà ancora la possibilità di viaggiare, visto come hanno ridotto i treni e le ferrovie.

Intanto la legge elettorale che si preannuncia è l'ultimo colpo in canna alla democrazia perché mira a salvare quanto è possibile dell'indecenza dei partiti, eliminando i piccoli e i portatori di una opposizione che, sebbene frammentaria, ha comunque diritto di essere espressa.

La sora Fornero ha un incubo: depennare l'articolo 18 dallo Statuto dei lavoratori e metterli in balia delle imprese senza se e senza ma. La sora era anche gradita al Pd: lungimiranza mirabile. Costei starnazza di giorno e piange di notte perché si emoziona nello scaricare il peso di tutta la controriforma del lavoro sui lavoratori, o almeno nel campionario che resta, visto che ormai la classe operai non solo non è andata in paradiso, ma è stata liquidata con la partecipazione attiva del Pd e compagnia cantante.

Tutti parlano di «riforma del lavoro», nessuno che abbia mai e che nomi mai «i lavoratori», le loro famiglie, i loro figli, i loro impegni e doveri e obblighi come pagare l'affitto, le utenze, il mutuo, le medicine, la scuola. La benzina è arrivata a quota due euro per cui gli operai devono anche andare a piedi. Forse si arriverà a costringerli a camminare in ginocchio, magari con i ceci sotto e dovranno anche cantare perché la crisi lo esige, l'Europa lo chiede e dobbiamo preparare il futuro dei nostri figli. Avete inteso bene, «dei nostri figli» perché ai loro ci hanno già pensato e non soffrono né crisi, né recessione, né futuro: hanno avuto tutto fin dal grembo materno, anzi, prima ancora che fossero concepiti erano già destinati perché figli di mamma e papà.

Signore e Signore, l'ultima della giornata è che Berlusconi nel 2011 ha guadagnato puliti puliti 48 milioni di euro. Puliti, si va per dire perché sono sporchi sporchi come sporca è la sua faccia, la sua coscienza e come sùcidi sono coloro che lo appoggiano ancora. E' un cancro e come tale deve essere estirpato con tutte le frattaglie cangerogene di contorno.



## SI DICE CHE IL PAPA ...

Abbiamo avviato una indagine penale e amministrativa per scovare chi ha divulgato le notizie riservate che hanno sputtanato il segretario di Stato, tal Bertone Tarcisio, di professione miscredente per vocazione e l'immagine del Vaticano, come se questo coso qui avesse mai avuto una immagine pulita. Dicono le cronache che il papa è sereno. Bontà sua! Lasciamolo nella sua serena fanciullezza e guardiamo avanti.

I lefebvriani non vogliono firmare un becero accordo di finto riconoscimento del concilio Vaticano II e fanno bene! Alzano, quindi, la posta e in Vaticano, i soloni che non ne hanno imbroggiato mai una che sia una (in tutta la storia e preistoria!) non sanno che pesci prendere, per cui gli consiglio di mangiare *Sushi di Fukushima*: chissà che non si svegli qualche larva intelligenza a illuminare i cervelli archeozoici di loro signori.

Il papa e la Cei che fanno coppia di fatto con CL, non hanno nulla da dire sul livello di corruzione in cui è arrivata la giunta e il consiglio governati dal casto e intonso Formigoni? Era questa la svolta religiosa di don Giussani, candidato al santificio di prammatica? Se è così mille volte meglio essere atei e stare alla lontana di questi empi corrotti che ammorbano l'aria che respirano. Se il casto Formigoni produce questi frutti, è meglio che il Pirellone diventi una casa di prostituzione a cielo aperto. A patto che non vi sia posto per la igienista mentale/dentale Minetti che è già occupata di suo.



Di seguito l'articolo pubblicato su la Repubblica/Il Lavoro di Genova e Liguria: senza nemmeno mutatis mutandis, vale per l'Italia intera e per la quasi totalità della classe spolitica, fatta qualche debita eccezione:

## **LA GRAMMATICA IN POLITICA E IL MALEDETTO ESERCIZIO PROVVISORIO**

di don Paolo Farinella

[ Pubblicato domenica 18 marzo 2012, p. XIX col titolo:  
«Se i consiglieri comunali non sanno nemmeno l'italiano»]

Invito i lettori di Repubblica ad un indovinello. Provate a fare l'analisi grammaticale e logica della seguente frase e scoprite l'autore, se siete capaci: «Uno succede che lo chiamano nella segreteria o che lo chiama il suo capogruppo o che ci arrivano dei cittadini a parlare. Poi magari finisce tutta la seduta, magari no». Formalmente dovrebbe essere un periodo, in cui a cinque verbi principali dovrebbero corrispondere cinque proposizioni con un senso compiuto e l'uso appropriato delle parti del discorso (soggetto, predicato, complementi). Credevo che solo il Trota, prodotto logico e coerente di Bossi Umberto avesse superato la barriera della morfosintassi, quando il 12 dicembre 2010, a Genova, davanti alla statua dell'attonito Balilla pronunciò la famosa frase storica: «Io, come giovane, sto facendo partire, dove facendo dei corsi che si insegna la storia, senza avere gli strumenti, la scuola non ce li dà». Dicono le cronache che Balilla lanciò il sasso per colpire il centro del cranio del Trota, ma il sasso passò dritto perché trovò il vuoto cerebrale, caratteristica genetica del figlio del fondatore della Lega. Gli astanti videro Giobatta Perasso animarsi ed esclamare a gran voce non «Che l'inse?», ma la più realistica espressione: «Che belin!».

La frase da indovinello, riportata all'inizio, materia da studio della neurolinguistica patologica è stata pronunciata da certo Vincenzo Vacalebri, consigliere comunale dell'Udc (ex Ulivo) che per il tempo di dire «sì» all'appello e volando via a fare altri lavori, magari in nero, porta a casa poco meno di € 100,00 lordi moltiplicati per 18 sedute al mese, per 12 mesi, per 5 anni (= € 105 mila euro a legislatura, 21 mila in un anno e 1.700 in un mese; Repubblica/Lavoro, 15-03-2012, pp. I-I, Raffaele Niri). Il Comune, cioè noi cittadini, paga costoro non solo perché offendano l'etica e le istituzioni, ma specialmente perché oltraggino la grammatica e la sintassi che sono il fondamento della legalità. Mi chiedo come possa uno che parla in codesto modo capire le leggi, i regolamenti e interpretare la complessità della legislazione? Per ogni candidato ad una carica pubblica non dovrebbe esserci anche un esame di dettato in italiano e lo svolgimento di un tema per verificare se conosce almeno la lingua materna?

Lega, Udc, Pdl e fascisti erano quelli che, stando al governo nazionale, esigevano che s'imponesse agli immigrati la conoscenza delle leggi e l'apprendimento della lingua italiana. Con questa manica di ignoranti che costano un patrimonio la democrazia nasce morta e vive decrepita. Mi chiedo come abbia potuto Marta Vincenzi governare con questi usurpatori di denaro pubblico e di decenza linguistica senza bollire di indignazione e vergogna. Si dice che il consigliere Vacalebri non abbia mai fatto un intervento in commissione: se ha preso i soldi per stare zitto, forse non sono buttai via del tutto. Spero che i Genovesi alle prossime elezioni sappiano scegliere, altrimenti se votano i partiti che li hanno candidati, diventano essi stessi complici masochisti della distruzione della città.

L'Idv ha impedito demagogicamente l'approvazione del bilancio, facendo finta di schierarsi dalla parte dei cittadini votando contro l'aumento dell'Imu di competenza del Comune, imponendo così l'esercizio provvisorio, ma anche scaricando la responsabilità di bilancio sulla nuova amministrazione che non potrà approvarlo prima dell'autunno. Le associazioni e il terzo settore che hanno convenzioni con il Comune dovranno chiudere perché non solo sostituiscono già di tasca propria i ritardi del Comune, ma dovranno anticipare almeno sei mesi di bilancio e ciò significa la morte certa. Si colpiscono così sempre i poveri e l'Idv si gloria per avere ucciso la città con i suoi sporchi giochi di immondo potere. Spero che ci ripensino oppure siano maledetti per sette generazioni.



**Fino al 31 marzo 2012 si può rinnovare l'iscrizione all'Associazione  
«LUDOVICA ROBOTTI – SAN TORPERE»,  
unico modo legale per farne parte**

### **STORIA DI LUDOVICA ROBOTTI**

sul sito <http://ludovicarobottisantorperte.jimdo.com/> oppure sul mio sito [www.paolofarinella.eu](http://www.paolofarinella.eu) alla *finestra* «Associazione Ludovica Robotti»). Molti mi hanno scritto chiedendomi notizie su questa bimba di appena 9 mesi e mezzo che ha rivoluzionato la nostra esistenza: lo faccio volentieri.

1. Per essere socio bisogna iscriversi, compilando l'apposita domanda (si può inviare via e-mail)
2. Chi invece è iscritto deve solo rinnovare la quota per il 2012 (€ 20,00).

Utilizzare gli strumenti bancari o postali oppure recarsi direttamente in sede (a San Torpete).

**Associazione Ludovica Robotti** (non può rilasciare ricevute per detrazione fiscale)  
**Vico San Giorgio 3-5 R presso Chiesa San Torpete, via delle Grazie 27/3 16128 Genova:**

- **Banca Etica:** Iban: IT87 D050 1801 4000 0000 0132407 - Codice Bic: CCRIT2T84A
- **Banca Poste:** Iban: IT10H0760101400000006916331- Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
- **Conto Corrente Postale N. 6916331:** Intestato a: **Associazione Ludovica Robotti San Torpete.**



## AVVISI

4

**LUNEDÌ 26 MARZO 2012, ORE 17,45** Accademia Ligure di Scienze e Lettere – Palazzo Ducale – Genova: **Ritorno al passato** (ovvero **La memoria corta**), riflessione politica di **Arturo PARISI** col giornalista de «il Fatto Quotidiano» **Ferruccio SANSA.**

**SABATO 31 MARZO ALLE ORE 10,30** nei locali dell'Associazione «Ludovica Robotti» - San Torpete, riunione del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE) per l'approvazione del bilancio della parrocchia per l'anno 2011.

**DOMENICA 1 aprile 2012, ore 10,00:** Memoriale della Domenica delle Palme.

**GIOVEDÌ 5 aprile 2012, ore 17,30:** Memoriale della cena del Signore.

**VENERDÌ 6 aprile 2012, ore 17,30:** Memoriale della morte di Gesù e adorazione della Croce.

**SABATO 7 aprile 2012, ore 21,00:** **VEGLIA PASQUALE, IL CUORE DELLA CHIESA E DELLA FEDE** «fondamento e vertice» dell'anno liturgico.

**DOMENICA 8 aprile 2012, ore 10,00:** Messa del giorno di Pasqua  
(per chi non ha partecipato alla Veglia).

**VENERDÌ 20 APRILE ORE 17,00, in San Torpete,** assemblea annuale di Massoero 2000 per approvazione del bilancio e strategie per il futuro.

## DOMENICA 22 APRILE 2012 ORE 10,00

### 3° COMPLEANNO DI LUDOVICA ROBOTTI

La nostra **Ludo** ha compiuto il suo «esodo» a 9,5 mesi, ma continua a vivere nel nome e nell'attività dell'Associazione «Ludovica Robotti – San Torpete».

Facciamo memoria anche di **Simone Costa – Cavaliere di Torino**, che ha compiuto il suo «esodo» a 2,5 anni, ma vive nella **borsa di studio** a suo nome con cui sosteniamo uno studente molto promettente.

Insieme a loro facciamo memoria di una mamma, **ELENA HARMALÀOS-ORSOLINO**, che ha compiuto il suo «esodo» dopo avere attraversato il deserto della malattia, ma vive sostenendo **la terapia psicologica di una bambina di 4 anni** violata dal patrigno che abbiamo in carico.

Elena oggi impegna la sua eternità a fare da mamma putativa di Ludovica e Simone.

Di seguito il biglietto con cui il marito di Elena, Paolo, dedica la pensione di reversibilità di Elena alla «Ludovica Robotti» che la impegna per sostenere la terapia psicologica specialistica della piccola violata:

*Cara Ludovica,*

*Elena ha voluto porsi al tuo fianco per essere presente con ciò che rimane del frutto del suo lavoro. E' un piccolo cero che illuminerà di speranza i momenti difficili di alcune persone fino a quando il soffio di Dio non lo spegnerà chiamando a Sé e a Lei colui che l'ama e che l'ha sempre tanto amata. Sei nel mio cuore.*

*Firmato: Il marito di Elena.*



**FINE**

